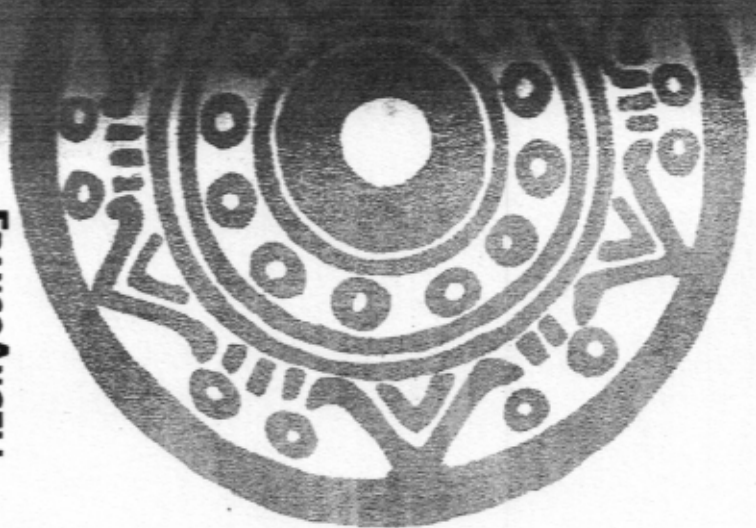


Rivista  
semestrale  
**Psicologia**  
di **Comunità**

GRUPPI, RICERCA-AZIONE E MODELLI FORMATIVI

**Minori migranti  
e comunità**

a cura di  
**Elisabetta Di Giovanni**



Edizione Augusti

DIREZIONE: Piero Amerio, Franco Di Maria, Bianca Gelli (coordinamento), Bruna Zani.

DIREZIONE EDITORIALE: Gioacchino Lavanco.

COMITATO SCIENTIFICO E DEI REFEREEES: Caterina Arcidiacono, Renzo Carli, Donatella Cavanna, David M. Chavis, Eivira Cicognani, Vittorio Cigoli, Angela Comesini, Mauro Croce, Norma De Piccoli, Santo Di Nuovo, Angela Maria Di Vita, Donata Francescato, Maria Isabel Hombrados Mendicuti, Gioacchino Lavanco, Orazio Licciardello, Heiner Legewie, Mara Manetti, Giuseppe Mannino, Elena Marta, Patrizia Meringolo, Gianni Montesarchio, Adele Nunziante Cesaro, Jim Orford, Augusto Palmonari, Elio Rodolfo Parisi, Miretta Prezza, Isaac Prilleltensky, Sergio Salvatore, Massimo Santinello, Eugenia Scabini, Fulvia Signani, Wolfgang Stark, Gaetano Venza, Bruna Zani.

COMITATO DI REDDAZIONE: Angela Fedi, Terri Mannarini (responsabile), Cinzia Novara, Maura Pozzi, Cosimo Talò, Loredana Varveri.

DIREZIONE EDITORIALE E REDDAZIONE: c/o Cattedra di Psicologia di Comunità, Università degli Studi di Palermo, viale delle Scienze, edificio 15, piano 7, 90100 Palermo.

AMMINISTRAZIONE E DISTRIBUZIONE: Viale Monza 106, 20127 Milano – Tel. 022837141 – Casella Postale 17175, 20100 Milano.

**ABBONAMENTI:** Per conoscere il canone d'abbonamento corrente, consultare il nostro sito ([www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it)), cliccando sul bottone "Riviste", oppure telefonare al nostro Ufficio Riviste (02-2837141) o, ancora, inviare una e-mail ([riviste@francoangeli.it](mailto:riviste@francoangeli.it)) indicando chiaramente il nome della rivista. Il pagamento potrà essere effettuato tramite assegno bancario, bonifico bancario, versamento su conto corrente, o con carta di credito.

*L'abbonamento verrà attivato non appena giunta la notifica dell'avvenuto pagamento del canone*

Autorizzazione n. 345 del 2/5/2005 del Tribunale di Milano – Semestrale – Direttore responsabile: Stefano Angeli – Poste Italiane Spa – Sped. in abb. post. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano – Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l. – Stampa Digital Print Service srl – sede legale: via dell'Annunciatà 27, 20121 Milano; sedi operative: via Tortorelli 9, 20090 Segrate (MI) e via Merano 18, 20127 Milano.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore. Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascuna fascicolo dietro pagamento alla SIAB del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali ([www.clearedi.org](http://www.clearedi.org); e-mail [autorizzazioni@clearedi.org](mailto:autorizzazioni@clearedi.org)).

*In caso di copia digitale, l'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

I semestre 2016 – Finito di stampare nel giugno 2016

## SOMMARIO

*Presentazione del numero.*  
*Minori migranti tra vulnerabilità ed estraneità: quale man-  
dato sociale per la comunità accogliente?*  
a cura di Elisabetta Di Giovanni

pag. 5

**MACGI**  
**Minori migranti e comunità**

*Adolescenza, migrazione e intervento psicosociale: l'esper-  
ienza del Centre F. Minkowska di Parigi*  
di Chiara Rostrolla

» 11

*Politiche e prassi istituzionali favoriscono la tratta di mi-  
nori invece di combatterla*  
di Fulvio Vassallo Paleologo

» 21

*La condizione giuridica dei minori stranieri non accompa-  
gnati*  
di Chiara Inguaggiato

» 33

*Strumenti di protezione e politiche europee per la tutela  
dei minori stranieri non accompagnati*  
di Emma Di Carlo

» 47

*Il lavoro dei minori stranieri non accompagnati. Sfrutta-  
menti economico e forme di vulnerabilità*  
di Maria Paganò

» 69

*Gli angeli senza ali: minori vittime di reato nella società contemporanea*  
di Maria Concetta Greco

pag. 79

*Figli e figlie di migranti. Dall'identità plurale alla capacità di aspirare*  
di Simona Miceli

» 88

#### NOTE E DISCUSSIONI

*Nuovi servizi per la promozione del benessere: l'esperienza di un centro di ascolto per la famiglia*  
di Alessandra Latrofa, Elisa Scavuzzo, Anna Tortorella, Francesco Lombardo

» 103

#### SCHEDE BIBLIOGRAFICHE

di Angela Fedi, Giocchino Lavanco, Aluette Merenda

» 117

#### ABSTRACTS

» 121

**Presentazione del numero.**  
**I minori migranti tra vulnerabilità ed estraneità:**  
**quale mandato sociale per la comunità accogliente?**

**cura di Elisabetta Di Giovanni\***

I grandi flussi migratori che caratterizzano il nostro tempo e il nostro spazio mondo che muta così rapidamente ci conduce all'interrogativo su come il nostro vivere insieme, come si possa coabitare pacificamente, pur nel rispetto delle pluralità culturali, della profonda diversificazione di nazionalità, di lingua, di etnia, di genere, età, capitale umano e statuti legali. Il mondo globalizzato è fortemente segnato dalla super-diversità (Vertovec, 2007), quale esito di spazi urbani sempre più complessi e più definiti dalle mobilità umane in continuo divenire. A partire da queste considerazioni, il presente volume raccoglie dei contributi di riflessione teorica sul fenomeno migratorio, stranieri non accompagnati nell'area euro-mediterranea. Il contributo di Barbara Striano, si occupa di bambini migranti nel senso etico e giuridico di accoglienza, della presa in carico di questi giovani vite, richiamando e approfondendo l'urgenza di un adeguato mandato sociale da parte della società occidentale. Le striscianti forme di etnocentrismo dilagante in Europa richiamano alla memoria un presunto bisogno di protezione del branco, una risposta all'ondata massiva di invasione per mezzo di chiusure di frontiere, che hanno il muretto di contenimento, di messa in atto di strumenti politico-legislativi volti a rinforzare un supposto bisogno securitario.

\*Palermo, il 27.3.1973, laureata con lode in Lettere Moderne nel 1995, è dottoressa in "Uomo e ambiente: le culture, le teorie, i diritti e i movimenti" nel 1999; è stata docente di Teoria (2003-2006) in antropologia religiosa, è ricercatrice di Antropologia nella città di Palermo dal 2006, dove insegna anche Etnostoria, Storia delle tradizioni popolari e antropologia della contemporaneità. I suoi ambiti di ricerca sono l'antropologia religiosa, l'etnologia, la religiosità giovanile, comunità migranti e rifunionalizzazioni di spazi urbani e "Koinon/Cypselos Studies". È coordinatore scientifico della Summer School "Diritti, diritti umani e democrazia", e-mail: elisabetta.digiovanni@unipa.it.

allora individuare nelle politiche pubbliche relative alle questioni migratorie una forma di schiavismo basato su un razzismo economico che «viola – in maniera costante e vicinissimo a noi – i diritti di persone vulnerabili ridotte a oggetti che servono» (Santoro, 2012, p. 248).

Ciò determina un vuoto di diritti e garanzie che, al contrario, dovrebbero essere assicurate in ogni Stato democratico che si reputi tale, ovvero che riconosca, promuova e orienti le proprie iniziative politiche in vista della realizzazione delle condizioni sociali che consentono e favoriscono negli esseri umani lo sviluppo integrale della loro persona e che concorrono a definire il bene comune.

## Riferimenti bibliografici

- Bertozi R. (2002). *Le politiche sociali per i minori stranieri non accompagnati. Politiche e modelli locali in Italia*. Milano: FrancoAngeli.
- Mengoni L. (1986). Spunti per la teoria delle clause generali. *Riv. Critica Dir. Priv.*, 4: 5-19.
- Moyersoen J., Tarzia G. (2002). L'evoluzione della normativa sui minori stranieri non accompagnati. *Cittadini in crescita*, 3-4: 7-22.
- Pelti G. (2004). *Il male minore, la tutela dei minori stranieri come esclusione*. Verona: Ombre Corte.
- Pocar V., Ronfani P. (1998). *La famiglia e il diritto*. Bari: Laterza.
- Reyneri E. (1979). *La catena migratoria*. Bologna: Il mulino.
- Santoro E. (2012). Diritti Umami, lavoro, soggetti migranti: procedure e forme del "neo-schiavismo". In: Casadei T., *Diritti Umami e soggetti vulnerabili*. Torino: Giappichelli.
- Rhus M., Chang H.J. (2004). The Ethics of Labor Immigration Policy. *International Organization*, 58: 69-102.
- Ruhs M., Martin P. (2008). Numbers vs. Rights: Trade-offs and Guest Worker Programmes. *International Migration Review*, 42(1): 249-265. DOI: 10.1111/j.1747-7379.2007.00120.x
- Tagliaventi M.T. (2002). *Lavoro minorile e percorsi formativi in una società industriale avanzata*. Perugia: Morlacchi.
- Unher (1994). *Refugee Children: Guidelines on protection and care*, testo disponibile al seguente link: <http://www.unhcr.org/3b84c6c7.html>
- Unicef (1986). *Exploitation of working children and street children*. New York: Unicef.
- Zaccaria S. (2008). *La condizione giuridica dei minori stranieri non accompagnati: tra diritti e beneficenza*. Palermo: Università degli Studi di Palermo.

## Gli angeli senza ali: minori vittime di reato nella società contemporanea

di Maria Concetta Greco\*

Una foto ritrae un bambino che giace senza vita a faccia in giù, tra la schiuma delle onde, con la sua t-shirt rossa e i suoi pantaloncini blu scuro. Quella scattata da Nilufer Demir è la foto simbolo della crisi umanitaria legata all'immigrazione: sulla spiaggia di Bodrum, in Turchia, Aylan, tre anni, è morto scappando dalla guerra. Insieme a lui hanno perso la vita altre undici persone, tra cui il fratello Galip che di anni ne aveva cinque. Un'immagine che ha fatto il giro del mondo sulle prime pagine dei principali quotidiani e che è diventata il centro del confronto politico internazionale sulla questione migranti. Aylan rappresenta l'ennesima piccola vittima di un fenomeno antico, che sembra trarre origine da condizioni di sopraffazione dei soggetti ritenuti forti a danno di soggetti deboli. Una sorta di schiavitù con un unico obiettivo: trarre illeciti guadagni, una tratta umana di nuove schiavitù, in disprezzo a ogni diritto di umanità e giustizia (Arlacchi, 1999; Bales, 2000). Col termine "tratta", così come definito dal Protocollo di Palermo (2000), si intende il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, la custodia di persone, tramite l'uso della forza o altre forme di coercizione, di sottrazione, di frode, di inganno, di abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o nell'atto di dare o ricevere qualche forma di pagamento o di altro introito per acquistare il consenso o il controllo di una persona su un'altra persona, allo scopo di sfruttamento, incluse le varie forme (sfruttamento sessuale, di lavoro, di schiavitù o di commercio di organi).

La tratta è ritenuta una violazione dei diritti umani ed è, inoltre, considerata una minaccia per la creazione di quello spazio di libertà, sicurezza e giustizia che rappresenta uno degli obiettivi dell'Unione Europea (Peccioli, 2004). I principali fattori che spingono le persone a migrare e, in alcuni casi,

\* Ph.D Formazione didattico-pedagogica degli insegnanti, Università degli Studi di Palermo, e-mail: [mariaconcetta.greco75@gmail.com](mailto:mariaconcetta.greco75@gmail.com).

a cadere vittima di tratta, sono la povertà, la disoccupazione, la marginalità, la guerra, le discriminazioni di genere ed etniche; il metodo per reclutare le persone da sfruttare si basa sull'ingannevole rappresentazione di positive opportunità lavorative per un futuro migliore. Essa risponde, tra l'altro, alle richieste di un ignobile mercato pedofilo attraverso internet: essa ha il nome di un clandestino mercato illegale del lavoro, anche minorile, senza tutela e senza diritti; essa ha il nome dello sfruttamento di una donna, ma anche tutti coloro che vengono sfruttati dalle economie illegali. Tutto ciò rappresenta una realtà di persone deboli, indifese, violate, spogliate di ogni soggettiva dignità ad opera di organizzazioni criminose senza scrupoli che prosperano su questo mercato. Il fenomeno della tratta o traffico degli esseri umani è complesso ed in continua evoluzione, esso si intreccia fortemente con differenti ambiti e problematiche: la prostituzione, l'incremento dei flussi migratori, il lavoro nero, le economie illegali, la condizione delle donne e dei minori. Il traffico di esseri umani è la forma di schiavitù più aberrante degli ultimi anni, è al terzo posto tra i fenomeni criminali internazionali. Gli *human traffickers* muovono persone con la forza o l'inganno per sfruttarle una volta arrivate a destinazione. Una visione generale di quella che è la situazione dei minori e/o adolescenti vittime di tratta emerge già dal report che Save the Children ha pubblicato nell'agosto del 2009, ponendo l'accento sui numeri e sulle diverse tipologie di tratta.

Molti di coloro che cadono nella rete della tratta sono minori, spesso non accompagnati; essi costituiscono una fascia molto debole e vulnerabile. Lo sfruttamento a scopo sessuale colpisce in modo particolare le giovani donne provenienti dalla Romania e dalla Nigeria, molto spesso giovanissime in cerca di un futuro e una vita migliore. Lo sfruttamento per lavoro agricolo riguarda invece giovani provenienti dalla Libia, sbarcati prevalentemente in Sicilia. Accolti in comunità, essi finiscono per essere reclutati nel settore della manodopera irregolare ad alto rischio di sfruttamento. L'intento del presente saggio è quello di comprendere chi sono questi bambini e adolescenti e cosa accade nelle loro vite. Nella maggior parte dei casi le piccole vittime subiscono violenza e sfruttamento durante estenuanti viaggi che li hanno condotti in Italia. Secondo Save the Children (2014), l'Italia ha il triste primato del maggior numero di vittime di sfruttamento sessuale (almeno 2.500 casi su 10.000 in Europa nel 2011) mentre una stima approssimativa parla attualmente di oltre 30.000 vittime di traffico fra i minori. Secondo le convenzioni internazionali, con il termine "schiavitù" si intende lo stato o condizione di un individuo sul quale sono esercitati gli attributi del diritto di proprietà o alcuni di essi. La "servitù" è la condizione assimilata alla schiavitù e comprende varie situazioni: servitù per debito; servaggio; ogni istituzione o pratica che comporti matrimonio, promessa di matrimonio o cessione della

donna deciso da terzi; ogni istituzione o pratica che comporti da parte dei genitori o di un tutore la possibilità di affidare ad un terzo, gratuitamente o dietro compenso, un minore di 18 anni per consentirne lo sfruttamento. Lo "sfruttamento sessuale" è quell'attività volta ad ottenere guadagno da prestazioni di tipo sessuale svolte da una persona sottoposta a una qualche forma di soggezione di violenza, ricatto, inganno, etc. Un minore è considerato vittima di "tratta" se al di sotto dei 18 anni ed "è reclutata, asportata, trasferita, ospitata o accolta a fine di sfruttamento, sia all'interno che all'esterno di un paese, anche senza che vi sia stata coercizione, inganno, abuso di potere o altra forma di abuso".

### 1. L'ombra del lavoro minorile...

Sono quasi duemila, al 31 gennaio 2015, i minori non accompagnati arrivi in Italia e di cui si sono perse le tracce. I dati sono stati forniti dall'Istituto penale per i minorenni di Palermo, dall'Istituto Don Calabria, con la collaborazione del Ciss. Analizzando il periodo che va dal 1 gennaio al 31 luglio 2014, sono stati 13.956 i minori arrivati in Italia via mare e di questi 8.591 erano non accompagnati. Al 31 gennaio 2015 sono 7.824 i minori non accompagnati segnalati e di questi solo 5.586 si trovano nelle strutture di accoglienza, degli altri 1.741 non se ne sa più nulla. Il sospetto è che possano essere spartiti e impiegati in sfruttamento sessuale o lavoro minorile illegale. Secondo i dati diffusi da Save the Children nello scorso anno in Italia sono state assistite 1.451 vittime di tratta di cui 88 minori. Lo sfruttamento sessuale, quello lavorativo e l'impiego in attività illegali sono le tipologie più diffuse di sfruttamento connesso con la tratta. Per l'Italia infatti non è al momento disponibile un archivio statistico sulle vittime di tratta. Secondo i dati di Eurostat (2013), nel triennio 2010-2012, nel nostro Paese, sono state identificate 6.572 vittime di tratta, pari al 22% del totale nell'Unione Europea. L'Italia si configura come il primo Stato membro per numero di vittime identificate, seguito da Regno Unito (4.474) e dall'Olanda (3.926). La tratta riguarda soprattutto le donne e i minori, impiegati per attività illegali, sfruttamento sessuale e lavorativo. Secondo Save the Children (2014), sono circa 340mila i minori tra i 7 e i 15 anni coinvolti in lavoro minorile in Italia e l'11% dei 14-15enni che lavorano (circa 28mila minori) sono "a rischio sfruttamento" perlopiù in attività svolte in famiglia (44,9%). Tuttavia, in ambienti esterni, il rischio di sfruttamento è legato a lavori nel settore della ristorazione (43%), dell'artigianato (20%) e lavoro in campagna (20%). A livello comunitario, nel periodo 2010-2012, delle 30.146 vittime di tratta identificate in 28 Stati membri l'80% sono donne e il 16% minori, di cui il 13% ragazze e il

3% ragazzi. A livello europeo le statistiche più aggiornate sono quelle di Eurostat, secondo cui sono oltre 9.500 le vittime accertate e presunte nel 2010, di cui il 15% è rappresentato da minori, con un incremento pari al 18% nel triennio 2008-2010. L'Italia è il Paese dove è stato segnalato il maggior numero di vittime accertate e presunte, pari a quasi 2.400 nel 2010, con un calo rispetto ai 2.421 del 2009 ma un notevole aumento rispetto ai 1.624 del 2008. Rispetto all'Italia sono 1.451, di cui 88 minori, le vittime di tratta assistite nel 2014 nell'ambito di progetti ex art. 18 D.lgs. 286/98 (46 minori) e ex art. 13 L. 228/2003 (42 minori). Le nazionalità prevalenti sono la Nigeria, seguita dalla Romania, Marocco, Egitto, Cina e Bangladesh. Questi dati non tengono conto però di tutta quella grande parte di minori che rimangono invisibili e che non vengono identificati come vittime di tratta e sfruttamento, sia perché il fenomeno è sommerso, come nel caso dello sfruttamento sessuale *indoor*, o perché i minori rimangono nascosti per non vanificare il loro progetto migratorio: la loro destinazione finale sono altri Paesi europei dai rischierebbero di essere rimandati indietro nel primo paese di ingresso nell'UE (Save the Children, 2014). I minori stranieri non accompagnati segnalati al 31 luglio 2014 sono 10.736, di cui presenti 8.588 e irreperibili 2.148. Infine, sono circa 340mila i minori tra i 7 e i 15 anni coinvolti in lavoro minorile in Italia. E l'11% dei 14-15enni che lavorano, ossia circa 28mila minori, sono coinvolti in attività lavorative definibili a rischio sfruttamento.

La tratta e lo sfruttamento, anche di bambini e adolescenti, si conferma un fenomeno continuo e crudele che colpisce i minori migranti: in particolare le ragazze nigeriane sono maggiormente coinvolte in questo ignobile traffico, mentre gli adolescenti egiziani sono tra i più esposti allo sfruttamento lavorativo. I minori critrei uno dei gruppi principali in ingresso in Italia nel 2014, come i minori afgani sono prevalentemente adolescenti maschi di età compresa dai 15 e i 17 anni, ma spesso anche bambini di 11-14 anni. Arrivano in Italia via mare per dirigersi in Svizzera, Germania, Norvegia e Svezia. Scappano dalla dittatura e dall'arruolamento obbligatorio nel loro paese, intraprendendo lunghissimi e rischiose tappe spesso costellate da violenza e sfruttamento. Entrambi i minori sono sfruttati sessualmente e vengono sfruttati nel lavoro tanto da accettare qualunque lavoro, a qualunque condizione, vengono sfruttati nei settori dell'agricoltura, nella ristorazione, nell'edilizia, obbligati all'accattonaggio, alla vendita di merce ed attività illegali, come lo spaccio o i furti pur di guadagnare, vengono usati dai trafficanti per manovrare il gommone dalla Turchia alla Grecia e, in questo modo, non pagano la tratta. Secondo alcune testimonianze sembra addirittura che, al fine di garantire l'arrivo, i trafficanti facciano svolgere loro una giornata di prova per imparare a guidare l'imbarcazione. Il viaggio dall'Iran all'Italia può costare dai 4.000 ai 7.000 euro a cui si aggiungono circa altri 4.000 euro per raggiungere i Paesi

del Nord Europa. Spesso il rischio è legato anche alla loro condizione di invisibilità: l'Italia non è la loro meta ma solo una tappa transitoria verso altri Paesi europei, tra cui, la Svezia e la Germania, pertanto tendono a rimanere "invisibili" e a non farsi registrare dalle autorità locali per evitare il rischio di rimanere in Italia e ottenere una forma di protezione. Come documenta Save the Children, nel 2014 uno dei principali gruppi di minori non accompagnati in arrivo via mare è quello dei minori egiziani. Sono 1.118 quelli arrivati fino al 31 luglio 2014 dall'inizio dell'anno e 1.856 i minori presenti in comunità di accoglienza per minori, mentre sono 449 quelli irreperibili. Essi provengono da contesti difficili e molto poveri, da cui desiderano allontanarsi per realizzare i propri desideri e/o contribuire al sostentamento economico proprio e della loro famiglia. I minori sono sfruttati soprattutto in piccole attività commerciali con paghe irrisorie. Come i minori egiziani, anche i minori del Bangladesh, soprattutto a Roma e Napoli, sono sfruttati e non adeguatamente regolamentati. Il pericolo per questi minori, come per quelli provenienti dall'Egitto e dal Bangladesh, è di cadere nelle mani sfruttatori che li pagano con pochi euro o addirittura no, facendoli lavorare per 10-12 ore senza interruzione.

I minori provenienti dal Bangladesh sono adolescenti di 16-17 anni ma anche giovani adulti di 18-20 anni, arrivano in Europa attraverso due rotte: aeree e terrestri facendo un lungo viaggio di circa 8 mesi attraversando l'India, il Pakistan, l'Iran, la Turchia e la Grecia da cui partono verso l'Italia, principalmente la Puglia, nascosti sotto i Tir. Alcuni minori sono invece giunti in Italia attraverso la rotta marina: 85 dal 1 gennaio al 31 luglio 2014, in aumento rispetto al 2013 quando, durante tutto l'anno sono giunti in Italia attraverso la frontiera sud 22 minori non accompagnati. Per il loro viaggio la famiglia paga dai 5.000 agli 11.000 euro e spinge i minori a partire, pensando di offrire loro una migliore possibilità di vita. Gli adolescenti e giovani adulti hanno orari di lavoro molto lunghi e sono pagati irregolarmente sono costretti a mendicare per le strade e comunque nelle aree di flusso e sui mezzi pubblici. Tuttavia, il fenomeno dello sfruttamento lavorativo non coinvolge solo i minori stranieri, ma anche i minori italiani. Sono 28.000 i minori di 14 e 15 anni sia italiani che stranieri, coinvolti in Italia in attività lavorativa definibile a rischio di sfruttamento. Attraverso un'ulteriore indagine svolta quest'anno con un focus specifico sui minori coinvolti nel circuito della giustizia, il 73% dei ragazzi intervistati sono italiani e il 27% stranieri; il 71% ha dichiarato di aver svolto lavoro in modo continuativo e il 43% ha dichiarato di aver lavorato per più di 7 ore di seguito al giorno. Il 52% ha lavorato di sera o di notte. Dunque il fenomeno della tratta e dello sfruttamento dei minori è purtroppo ancora presente in Italia (Ambrosini e Zandrim, 1996). Per questo motivo, tra

le raccomandazioni specifiche, le istituzioni devono comprendere l'importanza di adottare politiche di prevenzione e di rendere più efficace l'intervento di contrasto.

## 2. ... e dello sfruttamento sessuale

Le minori vittime di sfruttamento sessuale, oltre alle nigeriane, sono molte ragazze dell'Europa orientale: si tratta prevalentemente di adolescenti (16-17 anni), provenienti da contesti molto poveri e marginali di Paesi come Albania, Bulgaria, Moldavia, Polonia, Russia, Ucraina e Ungheria arrivano in Italia prevalentemente via terra, passando per il Niger, la Libia e poi attraversando il Mediterraneo.

Tra i principali fattori di attrazione del nostro paese vi sono il desiderio di migliorare le proprie condizioni sociali ed economiche e quelle dei propri familiari, il mito del ricco occidentale creato e perpetuato dai media e le storie di successo dei/delle migranti che tornano in patria. A convincerle sono spesso un uomo o una donna chiamati "sponsor" o "trolley", che le accompagnano fino al paese di destinazione. Si tratta di ragazze che provengono da situazioni difficili, di povertà, deprivazioni, e discriminazione. In alcuni casi si tratta di adolescenti che ricadono nel gruppo dei *children left behind* (Unicef, 2006; O'Connell Davidson e Farrow, 2007), ossia dei bambini rimasti soli affidati a parenti perché i genitori sono migrati all'estero in cerca di lavoro, in altri casi si tratta di minori fuggite da orfanotrofi. Vi sono poi casi di minori vendute dalle loro famiglie, attraverso i mediatori, i "kamatari", che organizzano i documenti, il trasporto, l'alloggio e il viaggio. Gli sfruttatori spesso sono considerati "fidanzati": le ragazze sono legate sentimentalmente a un solo uomo che le manipola, controlla e sfrutta quotidianamente. In altri casi le ragazze vivono e sono sfruttate in gruppo: sono affiancate da due o più uomini che stabiliscono relazioni con una o più di loro, in situazioni di promiscuità abitativa e relazionale. Inoltre, vi sono figure femminili adulte, donne ugualmente sfruttate, che operano un controllo sulle minori, sia mentre vengono sfruttate, sia quando escono di casa, facendo gli interessi degli sfruttatori. Le ragazze ricevono una sorta di "premio" dallo sfruttatore che consiste nel tenere il 50% del loro guadagno creando una falsa percezione di autonomia. Le minori sono a conoscenza delle procedure che vengono messe in atto dalle forze dell'ordine nelle azioni di controllo o dagli operatori sociali impegnati in uscite di primo contatto su strada per supportarle e assisterle, pertanto sono istruite a fornire risposte standard alle domande specifiche relative alla loro situazione. Secondo l'organizzazione internazionale delle migrazioni, un milione di donne sono vittime ogni anno del traffico; 200mila sono quelle che

transitano attraverso i Balcani, provenienti da Russia, Ucraina, Moldavia, Paesi dell'ex Jugoslavia, etc., e dirette verso l'Europa occidentale. In alcune zone del mondo il turismo sessuale e la prostituzione sono ormai un business sedimentato. Se nella seconda metà degli anni '80 si potevano contare approssimativamente 100mila prostitute su 241mila donne occupate nella sola regione di Bangkok, meno di dieci anni dopo le donne dedite a questa attività su scala nazionale erano già 2milioni, di cui il 40% minorenni. Associando all'ingresso illegale il successivo sfruttamento dei migranti nella forma della schiavitù sessuale o del lavoro forzato nelle sue molteplici manifestazioni, si stima che siano nel mondo tra 150 e 200 milioni gli individui vittime di questi abusi. Secondo le Nazioni Unite la tratta degli esseri umani è un affare che sta crescendo al ritmo del 40-50% annuo.

Le ragazze nigeriane costituiscono il secondo gruppo numericamente più consistente di vittime di tratta e sfruttamento. Giungono in Italia in aereo, spesso con documenti o con un visto falso, che via terra (e poi via mare), attraversando anche zone desertiche in viaggi che possono durare settimane, se non mesi. Si tratta di ragazze con problemi economici o sociali, con situazioni di violenza domestica o, in altri casi, di minori fuggite da orfanotrofi. Il loro sfruttamento è costituito da quattro principali fattori: il primo fattore riguarda la disponibilità psicologica e materiale ad accettare proposte per espatriare al fine di migliorare la propria condizione; il secondo fattore è legato alla necessità di reperire denaro per affrontare il viaggio per l'estero e ciò determina l'istaurazione di contatti con persone in grado di anticipare risorse per l'espatrio, cioè "lo sponsor" (Unicri, 2010). Il terzo fattore è rappresentato dal giuramento che la minore o l'adulta devono sostenere di fronte allo "sponsor" o "maman" che sono coloro che le prestano in denaro per il viaggio. Infine il quarto fattore su cui si basa la tratta o lo sfruttamento è rappresentato dalle modalità di assoggettamento che queste donne/minori subiscono non appena arrivano in Italia.

Le ragazze vengono consegnate a una sfruttatrice nigeriana in loco, la "maman", che gestirà le loro vite, stabilendo tempi e luoghi in cui debbano sostituirsi per estinguere il debito contratto dalle famiglie per il loro viaggio e "lavoro". La giovane si sottopone a un rito voodoo, detto *ju-ju*; esso costituisce un giuramento di fedeltà di carattere religioso-tradizionale che la tiene emotivamente incatenata alla situazione di schiavitù in cui si troverà, fino a quando non avrà risanato il debito contratto. Nel dossier 2014 *Piccoli schiavi invisibili, i volti della tratta dello sfruttamento* si conferma inoltre che quello delle minori adolescenti provenienti dai Paesi dell'Est Europa è uno dei gruppi prevalentemente coinvolti nel fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento sessuale in Italia. Lo sfruttamento delle ragazze avviene sia su strada che in "circuiti chiusi" locali notturni, appartamenti e case private. La forma

di reclutamento avviene attraverso la figura dello "sponsor"; la tratta avviene attraverso dei mediatori a cui segue lo sfruttamento delle "maman". Lo sponsor è colui che recluta le ragazze che provengono per lo più da situazioni sociali difficili e che normalmente gode della fiducia delle famiglie. Anche le *maman* hanno un ruolo fondamentale. A volte sono le stesse che avviano il contatto e il reclutamento altre volte sono *maman* che vivono in Italia e che tornano in patria per reclutare donne da inserire nel mercato della prostituzione.

Si tratta spesso di ex prostitute che dopo essersi riscattate passano dall'altra parte, controllando il lavoro dei piccoli gruppi di ragazze che consegnano a lei tutti i guadagni fino all'estinzione del debito. Il debito contratto che assume al contempo un carattere economico, morale e psicologico (Carchedi, 2003) è in genere esorbitante per quante devono restituirlo, il debito costringe le ragazze a sacrificarsi sino a quando lo stesso non sarà estinto e riguarda il denaro che l'organizzazione ha sostenuto per il loro viaggio, i documenti, vitto e alloggio. La *maman* si occupa inoltre di prepararle al "lavoro" che dovranno svolgere attraverso rituali magici affinché il grado di soggettamento sia pressoché totale.

In conclusione, la tratta è un fenomeno fortemente organizzato e solido, non presente solo nei Paesi caratterizzati da instabilità politica dove l'assenza di leggi permette ai trafficanti e sfruttatori di portare avanti il loro business ma anche collegato con Paesi europei (Rifkin, 2004). L'auspicio è una società in cui le diversità culturali non siano annullate, in cui i diritti delle persone vengano rispettati, ove vi sia posto per le relazioni comunitarie più che sull'autonomia individuale, sui diritti umani universali e sulla cooperazione globale. Per far ciò occorre costruire la responsabilità collettiva e la consapevolezza globale di tutti gli attori coinvolti, al fine di rendere concreti gli obiettivi delle normative vigenti di contribuire in sinergia nella lotta alla prevenzione/repressione della tratta e la tutela delle vittime della tratta stessa.

#### Riferimenti bibliografici

- Ambrosini M., Zandri S., a cura di (1996). *La tratta infame. La prostituzione delle donne straniere*. Milano: Oltre-In Dialogo.
- Ariacchi P. (1999). *Schiavi. Il nuovo traffico di esseri umani*. Milano: Rizzoli.
- Bales K. (2000). *I nuovi schiavi. La merce umana nell'economia globale*. Milano: Feltrinelli.
- Caritas di Roma (1998). *Immigrazione. Dossier Statistico '98*. Roma: Anterem.
- Caritas di Roma (2002). *Immigrazione. Dossier Statistico 2002. XII Rapporto sull'immigrazione*. Roma: Nuova Anterem.
- Eurostat-Commissione Europea (2013). *Trafficking Human Beings*, testo disponibile

al seguente link: [http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-is-new/news/news/2013/docs/20130415\\_ttb\\_stats\\_report\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-is-new/news/news/2013/docs/20130415_ttb_stats_report_en.pdf)

Genici S. (1996). *Immigrazione e salute: un diritto di cura. Viaggio nella normativa internazionale, italiana e regionale*. Nuova Anterem, Roma.

O'Connell Davidson J., Farrow C. (2007). *Child Migration and the Construction of Vulnerability*, Save the Children Sweden, testo disponibile al seguente link: [http://www.childtrafficking.com/Docs/savechild\\_07\\_cmcv\\_0108.pdf](http://www.childtrafficking.com/Docs/savechild_07_cmcv_0108.pdf)

Peccati A. (2004). Giro di vite contro i trafficanti di esseri umani: le novità sulla tratta di persone (Commento alla legge 228/2003). *Diritto penale e processo*, 1: 36-49.

Rifkin J. (2004). *Il sogno europeo. Come l'Europa ha creato una nuova visione del futuro che sta lentamente eclissando il sogno americano*. Milano: Mondadori.

Save the Children (2009). *I minori stranieri in Italia: identificazione, accoglienza e prospettive per il futuro*, testo disponibile al seguente link: [http://images.savethechildren.it/TT/Fimg\\_publicazioni/img59\\_b.pdf?ga=1.211752337.545271439.1455099975](http://images.savethechildren.it/TT/Fimg_publicazioni/img59_b.pdf?ga=1.211752337.545271439.1455099975)

Save the Children (2014). *Dossier 2014. Piccoli schiavi invisibili, i volti della tratta dello sfruttamento*, testo disponibile al seguente link: [http://www.savethechildren.it/TT/Tool/Pubblicazioni/Related?id\\_object=244&id\\_category=29](http://www.savethechildren.it/TT/Tool/Pubblicazioni/Related?id_object=244&id_category=29)

Unicef (2006). *The Situation of Children Left Behind by Migrating Parents*, testo disponibile al seguente link: [https://www.gfnf.org/files/documents/gfnd\\_brusels07\\_contribution\\_unicef\\_moldova\\_en.pdf](https://www.gfnf.org/files/documents/gfnd_brusels07_contribution_unicef_moldova_en.pdf)

Unicri (2010). *La tratta delle minorenni nigeriane in Italia. I dati, i racconti, i servizi sociali*, testo disponibile al seguente link: [http://www.piemonteimmigrazione.it/site/images/stories/tratta/documenti/TrattaMinorenniNigeriaItalia\\_IT.pdf](http://www.piemonteimmigrazione.it/site/images/stories/tratta/documenti/TrattaMinorenniNigeriaItalia_IT.pdf)